

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
viene; datore dei doni,
viene, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò che è sviato

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen.



un dipinto del pittore veneziano Tintoretto realizzato circa nel 1550-1553 e conservato nelle Gallerie dell'Accademia a Venezia. Caino uccide Abele

Genesi 4

¹Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». ²Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

³Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, ⁴mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. **Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ma non gradì (guardò) Caino e la sua offerta.** Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. ⁶Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

⁸Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». ¹⁰Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! ¹¹Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. ¹²Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». ¹³Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. ¹⁴Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. ¹⁶Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

Commento: Stiamo leggendo le riflessioni del popolo ebraico sui fatti importanti della vita.....non storie avvenute veramente. In Gen 3 il testo ci ha detto che, nonostante il fatto che il Dio creatore buono abbia fatto buona ogni cosa, l'uomo può rifiutare il dono e quindi usare della propria libertà per delle scelte che rifiutano il progetto di Dio ed il bene e questo si vede in modo nell'episodio di Caino e Abele. **E' un racconto che ci dice in che modo l'uomo può drammaticamente sottrarsi al progetto di Dio e rifiutarlo.** Quello che è interessante è che **nonostante l'uomo e la donna abbiano ferito a morte la vita, Dio fa sì che la vita, nonostante tutto, continui.** Quest'uomo e questa donna si conoscono, la fedeltà di Dio alla vita si manifesta, nasce un figlio. La vita, anche se ferita, continua. Però è una vita ferita, è una vita che ha in sé il germe del peccato. L'uomo conosce Eva, la sua donna, ed essa "concepì e partorì Caino, e disse: ho acquistato un uomo dal Signore" - oppure si potrebbe tradurre: "Ho generato un uomo con il Signore". Non si capisce bene qui il senso preciso di questa frase di Eva, perché il narratore utilizza un termine, **il verbo qanah, che qui funziona perché deve giocare in assonanza con il nome Caino. Caino in ebraico si dice Qajn e si usa il verbo qanah.** E' chiaro che il verbo usato deve giocare con il nome Caino, ed è però un verbo che ha una pluralità di sensi. Perché vuol dire acquistare, ma può anche voler dire generare, addirittura creare. Non nasce solo Caino, ma nasce anche un altro figlio, proprio a testimoniare che si tratta della vita benedetta, la vita del "Crescete e moltiplicatevi". Dio rimane fedele alla sua parola di benedizione; **Quindi ne nasce anche un altro, in sovrabbondanza e benedizione. Abele in ebraico si dice Hebel, che vuol di re alito, soffio, vapore, quindi cosa inconsistente.** Con questo nome che già preannuncia la tragedia, perché questo Abele passerà come un soffio inconsistente e subito morirà per l'insensatezza della violenza che ormai si è instaurata nella realtà umana. Infatti avviene che Caino uccide Abele. **Quello che è più problematico è però il motivo per cui Caino uccide Abele,** perché ad una prima lettura del testo Caino uccide Abele per gelosia, per invidia, perché non sopporta che Abele gli sia preferito da Dio. Bisogna cercare di capire di che si tratta. **Questi sono due e quindi sono inevitabilmente diversi. Una prima diversità assolutamente fondamentale ed evidente è che uno è primogenito e l'altro secondogenito, e questo fa una**

grande differenza. Poi c'è una diversità presentata dal testo che è **una diversità di lavoro e di cultura. Perché Caino è agricoltore, Abele è pastore di greggi.** questi due fratelli sono diversi, come è inevitabile che sia: uno prende una strada, uno ne prende un'altra. Tenete conto inoltre che presentando uno come agricoltore, l'altro come pastore, il testo vuole dire che **questi due fratelli in realtà esprimono la totalità dell'umanità, perché voi vi ricordate che, in Gen 2, l'uomo è messo nel giardino perché lo coltivi, ma lì nel giardino dà il nome agli animali.** Quindi è insieme contadino e pastore. Caino e Abele vanno in due direzioni diverse, ma entrambe queste direzioni competono all'uomo, è una diversità normale e inevitabile, Questi due offrono cose diverse, ma perché, inevitabilmente, occupandosi di cose diverse, vivendo in ambiti diversi, usano per il culto le cose che sono proprie della propria situazione. Notate che **il testo non indica alcuna differenza in queste offerte che possa spiegare il diverso atteggiamento da parte di Dio.** Il testo dice: "Caino portò in offerta i frutti del suolo e anche Abele portò i frutti del suo gregge (i primogeniti del suo gregge)". Si dice in Gen 4,3: "Caino porta offerta al Signore e Abele porta anche lui i primogeniti del gregge". Dunque c'è un portare quello che i due possiedono. E basta. Non si dà un giudizio sul fatto che uno porta una cosa buona, l'altro una cosa cattiva o sul modo di portare, di offrire queste cose negativo o positivo. Eppure questi due fratelli hanno una percezione diversa, sia del loro rapporto con Dio, sia di ciò che tutto questo comporta, il modo di percepire la vita. Se volete un diverso modo di riuscire nella vita, che viene espresso nel testo attraverso l'esplicitazione di un diverso accoglimento da parte di Dio: "E guardò il Signore verso Abele e verso la sua offerta e verso Caino e verso la sua offerta non guardò". Allora **che uno si senta guardato o non guardato vuol dire che uno percepisce diversamente il rapporto con Dio in termini anche di fortuna, di benessere, di riuscita nella vita. Il testo dice che tutta la differenza sta in quel "guardò... non guardò". Tutta la differenza sembrerebbe stare in Dio.** rimaniamo alle prese con un'affermazione misteriosa che, a prima vista, ci fa venire la voglia di pensare che dunque Dio qui si comporta in modo ingiusto. **Questo oltre e altrove, sembra chiaramente dire il testo, è il mistero della elezione divina.** E' il mistero della libera scelta da parte di Dio, di chi vuole e come vuole. Facendo però attenzione a capire che quando noi diciamo che Dio sceglie uno, questo non vuol dire che rifiuta l'altro. Anche se il testo lo esprime così: guardò l'offerta di Abele, non guardò l'offerta di Caino. Questo però va capito nel modo di esprimersi biblico dove questo *guardò* e *non guardò* non va preso alla lettera e non va capito come sceglie e rifiuta. Vuol dire solo: prediligere uno, ma senza che questo faccia torto all'altro. Vuol dire semplicemente prediligere uno nel senso che su uno Dio ha un progetto particolare che non vuol dire che quindi sugli altri non ha progetti e li butta via, ma semplicemente che **su uno ha un progetto particolare che peraltro deve poi servire a tutti gli altri. Questo è il mistero dell'elezione di Israele,** questo è il mistero della libera decisione di Dio di entrare in un cammino di incarnazione. **Non è Abele il vero problema di Caino, il problema è lui e il suo rapporto con Dio e il suo modo di capire, di percepire, di accettare l'amore di Dio per lui.** Questo è proprio quello che Dio gli dice. **Dio sta rivelando a Caino che il peccato è debole. Tu puoi essere più forte di lui. Caino che percepisce l'amore di Dio per sé come insoddisfacente, perché dice che Dio ama Abele più di lui, è l'unico a cui Dio parla. Dio non parla con Abele,** come direbbero a Roma: non se lo fila per niente! Invece corre dietro a Caino perché evidentemente **il racconto sta mostrando Dio come il Padre che ama il figlio, lo vede in difficoltà, lo vede in situazione di debolezza e si occupa di lui. Il figlio che non ha bisogno lo lascia andare.** E' il Padre che corre dietro al figlio in difficoltà per aiutarlo ad uscire dalla difficoltà. Tanto è grande l'amore di Dio per Caino. E siccome questo racconto serve a farci capire che ognuno di noi è Caino, rendiamoci conto di quant'è grande l'amore di Dio per noi, che non parla ad Abele, parla a noi e ci viene dietro, ci rincorre, cerca di convincerci, cerca di recuperarci fino all'ultimo, perfino dicendoci: "Guarda che **tu sei più forte del male e io sono con te ed è per questo che tu sei più forte.** Io sono qua, parlo con te, non con Abele". Ma Caino non accetta e il rifiuto dell'amore di Dio si concretizza nel rifiuto del fratello Caino decide di uccidere il fratello. Così dice il testo: che Caino uccide il fratello. La tradizione giudaica arriva ad una tale profondità di penetrazione del testo da capire ed esplicitare quello che poi il testo dice attraverso il dialogo che si svolge tra Caino e Dio, perché la tradizione giudaica capisce che **il male ha una tale forza distruttiva che quando il fratello uccide il fratello si sta uccidendo lui.** E' la forza distruttiva del male. **Filone di Alessandria** fa questo commento: "Se le parole: Caino si alzò contro suo fratello Abele e lo uccise, suggeriscono a prima vista che è Abele che perisce, esse rivelano invece, ad un esame più approfondito, che è Caino che in realtà si è autodistrutto. Bisogna dunque leggere: Caino si alzò e uccise se stesso". A questo punto Dio risponde in modo analogo a quando aveva dato i vestiti di pelle ad Adamo ed Eva, mettendo un segno su Caino così che non venga ucciso. Il segno però deve indicare che chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte. **Allora guardate che questo segno è sì un segno che protegge la vita di Caino, ma è un segno che condanna Caino ad una vita che può persino essere peggio della morte. Perché Caino adesso rimane in vita e nessuno lo uccide, non perché lo amano, non perché rispettano la sua vita, ma solo perché hanno paura della vendetta.** Caino adesso è vivo solo perché gli altri hanno paura e pensano a se stessi, non perché lo amano. Caino è vivo solo perché gli altri pensano così di mettersi in salvo. **La solitudine di Caino ormai è radicale e per poter uscire da quella solitudine, da quell'autodistruzione per cui Caino si è alzato e ha ucciso se stesso, per poter uscire anche da quel segno bisogna aspettare un altro segno.** E questa volta sarà il segno definitivo, quello sì che davvero salva, il segno della croce, in cui si manifesta un diverso modo di essere fratello e in cui il fratello primogenito, il Signore Gesù, non uccide i fratelli, ma anzi dà la vita per loro, per amore loro e perché questi fratelli siano definitivamente salvi e **salvi persino da quel segno di Caino che viene così definitivamente sostituito dal segno della croce.**